

LA POLEMICA SU BICOCCA

Trenitalia: «L'Asi respinge e tace»

Sulle vicende dell'Area di sviluppo industriale e sulle difficoltà perduranti per la riattivazione del raccordo ferroviario con la stazione di Bicocca l'Assindustria ieri ha diffuso il testo di una nota di «Trenitalia» (azienda peraltro associata a Confindustria), che sostanzialmente accusa il Consorzio di non avere dato risposte. Il problema è importante (oltre alle aziende già servite dal raccordo disattivato, interessa - rileva Trenitalia - altri potenziali utenti), e la polemica è aspra e si allarga anche ad altri aspetti della gestione del consorzio. Al vertice c'è Alfio Massimino, ex presidente di Assindustria, in posizione di aperto contrasto con il suo successore recentemente eletto, Fabio Scaccia.

Questa intanto la nota di Trenitalia: «Lo scorso mese di luglio presso la sede dell'Asi, si è tenuto un incontro con l'obiettivo di trovare un'intesa per ripristinare il raccordo esistente in zona industriale attualmente inagibile. Un incontro ripetutamente sollecitato da Trenitalia, che ha interesse ad inviare direttamente presso i magazzini dei clienti i carri contenenti le merci per snellire il traffico ferroviario, presso la stazione di Bicocca e accelerare il ciclo complessivo di carico-transporto-scarico. Dal novembre 2003, infatti è stato fatto divieto di circolazione da parte delle Ferrovie dello Stato, sui binari di raccordo, che non essendo più agibili, rischiano di compromettere la sicurezza sia del personale che dei mezzi di Trenitalia, nonché delle merci stesse.

«Poiché la stazione di Bicocca (che serve la zona industriale), movimentava un numero sempre crescente di carri, il mancato utilizzo dei binari di raccordo, ha ingombrato i binari della scalo, rischiando spesso il collasso del servizio e della circolazione. In particolare, durante il periodo estivo (periodi in cui si ricevono soprattutto bibite ed acque minerali) a Bicocca si sono verificati alcuni "ingorghi", tali da determinare talvolta il divieto a ricevere qualsiasi tipo di merce. L'ultimo in ordine di tempo risale al 15 Settembre.

«Durante l'incontro di cui sopra, Trenitalia ha avanzato tre proposte: 1. Esecuzione dei lavori a carico di Trenitalia, con acquisizione della proprietà del raccordo; 2. Esecuzione dei lavori a carico di Trenitalia, con cessione del diritto di uso esclusivo senza oneri di manutenzione straordinaria; 3. Esecuzione dei lavori a carico di Trenitalia e delle aziende interessate, con il raccordo in uso esclusivo alla stessa Trenitalia e individuazione di particolari agevolazioni commerciali per le aziende finanziatrici.

«Non accolte le nostre proposte sul ripristino del raccordo ferroviario». Nuova severa dichiarazione del nuovo presidente di Assindustria

«Inoltre Trenitalia ha chiesto un contributo pari Euro 100.000,00 per lo smaltimento delle traversine e pietrisco inquinato proveniente dalla dismissione dell'attuale sede ferroviaria. Da parte del Consorzio Asi si è escluso immediatamente qualsiasi contributo, piuttosto veniva chiesto di conoscere i tempi di ammortamento della somma investita da Trenitalia per la realizzazione dell'opera (cioè al fine di determinare la durata della eventuale concessione) e veniva avanzata una ulteriore richiesta: un resoconto annuale dei costi e degli introiti di Trenitalia, derivanti dall'utilizzo del raccordo ferroviario, al fine di individuare eventuali margini attivi da ripartire alle società raccordate.

«È stato precisato da Trenitalia, che la valutazione dei ricavi della manovra dei carri nel raccordo, va vista nell'ottica di una economia complessiva e che l'interesse al ripristino funzionale dei binari di raccordo è determinato (come già detto) dalla necessità di liberare i binari dello scalo di Bicocca, in quanto la loro occupazione impedirebbe di svolgere agevolmente il lavoro anche per i clienti non raccordati e non consente oltretutto un'ulteriore acquisizione di traffico. Si precisa che le aziende servite dal raccordo ferroviario ricadente in territorio Asi, attualmente sono 6, tuttavia altre società ci hanno chiesto un collegamento per poter incrementare i loro traffici (liberando critici nodi stradali). Pertanto un ripristino e un successivo potenziamento dell'attuale binario di raccordo, aggiungerebbe solo valore alla complessiva economia dei trasporti. La criticità attuale ha inoltre prodotto una denuncia da parte di un'azienda raccordata, rivolta a Trenitalia ed Asi, perché il mancato funzionamento del raccordo ha procurato alla stessa notevoli danni economici. Da parte del Consorzio Asi non è stata accettata alcuna proposta e, a tutt'oggi, in Trenitalia, alla Direzione Generale Operativa Logistica non è pervenuta alcuna altra comunicazione.

Alla nota di Trenitalia Assindustria ha aggiunto ieri questa dichiarazione del proprio presidente Fabio Scaccia, che fa evidente riferimento all'intervista di Massimino pubblicata lunedì dal nostro giornale: «Per il resto prendiamo atto delle tante cose fatte, anche se purtroppo le imprese operanti in zona Asi non se ne sono accorte e, ancor peggio, non se ne accorgono quegli imprenditori italiani ed esteri che, completata una veloce ricognizione del sito, non si fanno più vedere. Sulle speculazioni immobiliari che "minano o tendono a minare" ogni iniziativa programmatica, poiché, se esistono, non sono certo avvenute negli ultimi 60 giorni, dovrei girare il quesito per "competenza" professionale e di mandato al mio predecessore che però non mi risulta abbia prodotto interventi né come presidente dell'Assindustria né come altra sigla associativa. Purtroppo in materia di funzionamento dell'area industriale, oltre alla questione della tratta ferroviaria, gravano altri problemi veri e percepiti dalle imprese sui quali da troppo tempo si tace».